

Regione, sinistra spaccata sui dirigenti da rottamare

Placido (Pd) contro la Cgil: ha scelto di tutelare i più garantiti |

MAURIZIO TROPEANO

La rottamazione dei dirigenti regionali spacca la sinistra con il consigliere regionale del Pd, Roberto Placido, che attacca la Cgil Funzione Pubblica per aver avallato un accordo che prevede buonuscite faraoniche (170 mila euro a dirigente) invece di tutelare chi rischia di perdere il lavoro. E il sindacato che replica: «Il consigliere democratico fa populismo e demagogia a buon mercato, con una parte di quei risparmi riusciamo a stabilizzare i precari».

Secondo Placido «una seconda rottamazione nel giro di pochi anni, e in un momento di grave difficoltà economica, non trova alcuna giustificazione né sotto il profilo finanziario né sotto quello delle esigenze organizzative». Poi attacca: «Siamo di fronte a un sindacato non solo connivente con le scelte

della giunta Cota ma incapace di tutelare chi è senza lavoro o chi rischia di perderlo (è il caso dell'Ipla, del Csi, dei precari, dei tempi determinati), preferendo, invece, occuparsi dei più garantiti tra i garantiti, ovvero coloro che rivestono posizioni apicali nell'organico della regione». Placido chiede alle segreterie regionali e provinciali della Cgil di «intervenire urgentemente su tale questione».

Luca Quagliotti, responsabile della Cgil funzione pubblica, liquida la presa di posizione come «demagogia allo stato puro» che non tiene delle reali condizioni di un accordo che «permette di utilizzare il 40% dei risparmi ottenuti dalla fine dei pagamenti degli stipendi per stabilizzare i precari a tempo determinato». Poi l'afondo: «Ci sarebbe piaciuto che Placido, in passato, avesse appoggiato la nostra battaglia per stabilizzare i precari mentre invece è stato silente a differenza degli altri consiglieri

del Pd e di tutta l'opposizione».

La presa di posizione di Placido arriva dopo la pubblicazione del bando da parte dell'assessorato al Personale e la lettera di protesta che un gruppo di dipendenti regionali ha inviato a consiglieri, assessori e organizzazioni sindacali per denunciare quello che ritengono un atto legittimo ma «inopportuno e immorale». Secondo i firmatari della lettera le «posizioni dirigenziali che possono usufruire della rottamazione sono 60. Presupponendo una cifra stimata lorda di circa 200 mila euro a dirigente l'aggravio sulle casse del bilancio regionale per una somma pari a circa 12 milioni».

L'assessore Gianluca Vignale, difende un provvedimento che prevede mediamente di una buonuscita di 170 mila euro lordi, risorse quasi interamente coperte da una trattenuta mensile sugli stipendio dei dirigenti».

